

## IL DEMOCENTRICO

DI MARCO FOLLINI

Per Di Pietro  
non c'è  
più posto

**I**l Partito democratico è forza democratica e riformista. Questa è la sua natura, la sua ragion d'essere e anche il limite invalicabile delle sue alleanze.

Questo nostro carattere ha conseguenze. Significa prima di tutto una convinta adesione al codice della democrazia rappresentativa, fondata sul rispetto di tutti, sul valore dei corpi intermedi, sulla graduale e paziente costruzione del consenso, sulla coltivazione politica del senso della misura, sul drastico rifiuto di ogni tentazione populista e plebiscitaria.

Alla luce di queste considerazioni il Partito democratico si trova agli antipodi di alcuni tratti fondamentali del movimento dipietrista. Siamo lontani dall'estremismo giustizialista, lontani dalla lettura manichea del conflitto politico, lontani da una protesta che - da piazza Navona a oggi - ha preso di mira molte istituzioni e lo stesso Capo dello Stato.

Il collegamento con l'Italia dei valori deciso alla vigilia delle ultime elezioni si collocava dentro una diversa prospettiva politica. Quella prospettiva è venuta meno, e non solo perché è venuto meno l'impegno a confluire in un unico gruppo parlamentare. Sono emerse di-

visioni profonde e differenze politiche e strategiche tali da escludere la prosecuzione di un impegno comune.

Ora noi riteniamo doveroso rendere chiaro ai nostri elettori che, allo stato degli atti, il progetto del Partito democratico non contempla nessuna alleanza con l'Italia dei valori. Quella storia finisce qui. Punto».

Questo, più o meno, è il documento che intendo proporre venerdì alla direzione del Partito democratico. Mi aspetto che venga votato. Magari che venga respinto. Ma non nascosto come polvere sotto il tappeto. Che è quello che un po' tutti abbiamo fatto fin qui.

Già, perché questo è il punto. Un partito può sbagliare, e di certo non esistono partiti infallibili. Ma deve saper discutere apertamente dei propri errori. Quello che a volte rende drammatici gli errori che si fanno è la ingenua pretesa di nasconderli a noi stessi nell'ingenua speranza che gli altri non se ne accorgano.

In un partito ad ampio spettro il "ma anche" qualche volta è un obbligo politico. Ha anch'esso, però, i suoi confini. Dentro quei confini per Antonio Di Pietro non c'è più posto.

